



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFIČIÁL DAL MOVIMENT FRIÜL

COMUNITÀ ALPE ADRIA

UNA PORTA APERTA PER L'EUROPA DELLE REGIONI

In un recente incontro svoltosi a Udine, il Movimento Friuli ha affrontato, sulla base di una relazione del presidente Basaldella, i temi della cooperazione transfrontaliera, con particolare riguardo alla futura attività della comunità di lavoro di Alpe Adria.

Basaldella ha sottolineato, innanzitutto, il fatto che per le regioni italiane come la nostra, non esistono "autorizzazioni costituzionali a stipulare sul piano del diritto internazionale, atti in qualche modo assimilabili a quelli che lo stato è autorizzato a stipulare", ed ha ribadito che, secondo il MF, "alle regioni a statuto speciale, dovrebbe essere attribuita una - sia pur limitata - capacità di agire sul piano delle relazioni internazionali, con particolare riguardo alla cooperazione transfrontaliera, e che questa capacità di diritto pubblico internazionale dovrebbe essere particolarmente estesa per le regioni come la nostra".

Dopo aver ricordato che l'Italia - assieme all'Austria ed alla Germania federale - hanno recentemente firmato la convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la cooperazione transfrontaliera, con la quale gli Stati firmatari si impegnano a promuovere la stipula degli accordi necessari per facilitare alle regioni la cooperazione transfrontaliera, ha affermato di essere convinto che se gli autonomisti si impegneranno per una maggior autonomia della regio-

ne, si potranno aprire nuovi spazi per la cooperazione sovranregionale.

"Le nostre speranze - ha proseguito - sono rivolte all'Europa, dalla quale ci attendiamo il superamento del pensiero nazionalstatale, a favore di una Europa delle regioni nella quale, in uno spazio vitale ben chiaro, venga offerta a tutti gli uomini la possibilità di svilupparsi liberamente in campo culturale ed economico".

Basaldella ha anche indicato due direzioni importanti lungo le quali, ad avviso del MF, si dovrebbe portare avanti il confronto tra i membri della comunità Alpe Adria. La prima dovrebbe essere quella della pace, per la creazione di una "precisa consapevolezza della pace, dei problemi che essa implica e, soprattutto, per rendere protagonisti di questi processi i popoli, non solo i governi e gli Stati".

La seconda, quella della tutela dei diritti delle minoranze etnicolinguistiche presenti sul territorio della comunità. "E, sempre in direzione dell'Europa - ha concluso -, ed in attesa che il Parlamento italiano approvi la legge di tutela delle comunità linguistiche presenti sul territorio dello Stato, è ora opportuno che anche Alpe Adria, dopo quanto hanno fatto gli organismi istituzionali europei, incominci a guardare, con occhio attento e consapevole, alle minoranze che vivono sul territorio della comunità".

Al taglio del MF l'avvio della legge per la montagna

Il Movimento Friuli ha esaminato, nel corso di un incontro tenuto a Tolmezzo, problemi e prospettive collegati con l'avvio della legge regionale che prevede incentivi per lo sviluppo della montagna.

Il presidente di MF, Basaldella, ha sottolineato come le numerose domande di finanziamento fin qui presentate dimostrino una positiva propensione ad investire e, quindi, una buona vitalità dell'imprenditoria locale anche se - ha aggiunto - una parte di queste domande provengono da imprenditori che vengono da fuori, attratti dalle particolari condizioni di agevolazioni finanziarie previste dalla normativa regionale.

"Considerato pertanto che nonostante gli ulteriori finanziamenti stabiliti dal bilancio regionale - ha detto ancora Basaldella

- i finanziamenti stanziati non sono sufficienti a soddisfare tutte le richieste, è necessario che si pervenga ad una rigorosa valutazione delle istanze, dimostrandoci che gli stanziamenti vengano indirizzati per quelle iniziative realmente suscettibili di avviare opportunità di sviluppo della montagna, non solo per determinati poli di sviluppo industriale, ma anche per insediamenti a monte e per la riorganizzazione produttiva, per il decentramento e per il terziario".

Per quanto riguarda l'Agenzia per la montagna, è stata rilevata la necessità di un maggior coinvolgimento, nella definizione dei progetti, delle forze sociali, e che gli ulteriori stanziamenti stabiliti dal bilancio (25 miliardi) non vengano utilizzati per iniziative che non riguardano la

Minoranze linguistiche e diritti civili:

LA «LUNGA MARCIA» VERSO UNA LEGGE DI TUTELA

dalla «Carta di Chivasso» all'art. 6 della carta Costituzionale. Nei fatti, è differente il trattamento che lo Stato riserva alle «minoranze di frontiera» rispetto alle altre. A quando il varo, da parte della Camera, della legge quadro già approvata dalla Commissione Affari Costituzionali?

Come è noto, l'esaltazione nazionalistica propria del periodo fascista comportò, come naturale conseguenza, un'oppressione tanto feroce quanto ottusa delle comunità di lingua minoritaria rispetto a quella italiana, taleché non vennero risparmiati neppure i defunti: si arrivò infatti fino al punto di imporre la trasformazione in italiano dei nomi incisi sulle lapide sepolcrali.

Per contro non mancò, nella resistenza del nostro paese, la coscienza del buon diritto delle minoranze alla propria identità linguistica e culturale. Nel 1932 appariva infatti un opuscolo di "Giustizia e Libertà", intitolato: "Il martirio delle minoranze linguistiche", anonimo per diverse ragioni, ma sembra da attribuire a Silvio Trentin.

L'opuscolo costituisce un documentato atto di accusa nei confronti della violenza fascista, e rappresenta nel contempo un impegno per una futura Italia democratica quando, scomparsa la dittatura, si sarebbe dovuto riservare un diverso trattamento ai cittadini di lingua non italiana.

A testimonianza dell'attenzione dedicata dall'antifascismo al problema delle minoranze linguistiche, può citarsi ancora la "Carta di Chivasso" (nota anche come "Dichiarazione dei rappresentanti della popolazione alpine", al convegno di Chivasso del 19.12.1943), che costituisce un comune di impegno dei combattenti antifascisti di Francia ed Italia a favore delle minoranze linguistiche, specialmente di quelle dell'arco alpino.

Deriva anche da questa premessa - peraltro non si può dimenticare che l'attuale tutela delle minoranze linguistiche cosiddette di "frontiera" è frutto di trattati di pace che da una precisa volontà dello Stato italiano - l'attenzione dedicata dalla Assemblée Costituente ai problemi delle minoranze linguistiche.

Animatore e protagonista del dibattito fu Tristano Codignola, che propose di assicurare con norme costituzionali il riconoscimento dei diritti delle minoranze etniche. Nel corso della discussione, peraltro, prevalse la dizione "minoranze linguistiche", che permise, per così dire, di considerare quali destinatarie dell'articolo 6 anche comunità che hanno i loro tratti caratteristici nella lingua, piuttosto che in una etnia.

Purtroppo, al dettato costituzionale non hanno poi fatto

seguito provvedimenti legislativi di attuazione per tutte le comunità di lingua comunitaria rispetto a quella italiana, talché oggi mentre le "minoranze di frontiera" sono state in qualche misura riconosciute e tutelate, le altre - come quella friulana - di fatto non godono ancora di alcuna tutela.

È sintomatico il fatto che nello schieramento politico non esista una precisa linea di demarcazione tra i fautori e gli oppositori della causa delle minoranze. Fatta eccezione per i missini, contrari, come è noto, a tutto ciò che sa di minoranze, si può affermare che lo schieramento favorevole e quello contrario alle minoranze attraversi trasversalmente quasi tutte le forze politiche presenti in Parlamento. Ed anche per questo le numerose proposte di legge succedutesi nel corso delle varie legislature (la prima, quella del Partito Radicale, venne presentata dagli on. Mellini, Pannella, Faccio e Bonino il 27 ottobre 1976) sono a lungo rimaste insabbiate, senza neppure avvia-

re alla discussione in Commissione fintantoché, nella scorsa legislatura, l'on. Loris Fortuna ha formulato un testo unificato di legge quadro, approvato dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera e pervenuto in Aula nel marzo del 1987.

Lo scioglimento anticipato delle camere e le successive elezioni - ha impedito che si arrivasse alla approvazione della legge, che sembrava ormai assicurata, visto il consenso che si era realizzato attorno alla proposta.

Per non disperdere tale consenso, la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha approvato nuovamente e senza modifiche il testo Fortuna (cui è succeduto, come relatore, l'on. Labriola) il 18 dicembre 1987, con l'intesa che nel corso del dibattito in Aula si sarebbero discussi gli eventuali emendamenti.

Il 9 giugno 1988 si è iniziata la discussione in Aula, con la bocciatura, a larga maggioranza, delle eccezioni di incostituzionalità avanzate dal MSI. A tale promettevole inizio ha fatto poi seguito un lungo periodo di stasi, dovuto anche alle pressanti scadenze cui la camera è stata chiamata.

La ripresa della discussione era originariamente nel programma del trimestre ottobre-dicembre 1988 ma, fino a questo momento, non è dato di sapere quale sarà la data certa per la ripresa del dibattito in Aula.

OBIETTIVO 1000 ADERENTI

Campagne di adesione e di sostegni al Movimento Friuli dal 1989

ADERITE AL MF

È avviata la campagna di adesione e di sostegno al Movimento Friuli

**Il Friuli ha bisogno del Movimento Friuli
Il Movimento Friuli ha bisogno dei Friulani**

Il Comitato Centrale del MF ha fissato per il 1989 le seguenti quote così differenziate:

1. Per i giovani al di sotto dei ventuno anni
quota minima di L. 10.000
2. Per tutti gli altri
una quota minima di L. 25.000
(sono ben accette quote di adesione di importo superiore).

PER I VERSAMENTI UTILIZZARE
IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12464335
intestato a MOVIMENTO FRIULI

Attenzione! La presente campagna, per i nuovi aderenti, avrà termine il 31 OTTOBRE.

CONSIGLIO REGIONALE

L'impegno legislativo del MF: un bilancio positivo

A distanza di nemmeno sei mesi dall'inizio della VI legislatura regionale, il gruppo consiliare regionale del Movimento Friuli ha presentato, in Consiglio, ben dieci tra proposte di legge e progetti di legge nazionali; un lavoro di riflessione e di proposta che dimostra — molto meglio di tante chiacchiere salottiere — lo impegno del Movimento Friuli per la emancipazione delle genti friulane e per la soluzione dei tanti problemi che la comunità regionale, e quella friulana in particolare, deve affrontare.

Questa attività dimostra che il nostro impegno autonomista ed ecologista non è una «scoperta» dell'ultimo momento, od il tentativo, magari un patetico, di dare una sistemazione alle idee, colorandole di un colore che oggi va tanto di moda, ma una convinzione profonda del nostro «fare politica»; una convinzione chiaramente espressa — anche in termini ideologici — ancora prima del congresso del 1988, quando un gruppo di aderenti (tutti rimasti nel movimento dopo la «scissione» di villa Manin) presentò un documento pre congressuale, come area «autonomista, pacifista ed ecologista».

In questi mesi ci siamo molto impegnati sia a livello di movimento che di istituzioni, in particolare per quanto riguarda il Consiglio regionale. Il frutto di questo impegno e di questa riflessione si è tradotto in proposta di legge che, in piena concordanza con quanto stabilito dal Congresso di Spilimbergo, vogliono contribuire ad affrontare i problemi della tutela dell'ambiente e del territorio, di una effettiva autonomia, del diritto al lavoro dei nostri giovani e dei diritti civili di ogni minoranza (di fatto o di diritto).

Per quanto riguarda il primo

problema, il Movimento Friuli ha presentato una proposta per l'agricoltura biologica, una per la valutazione dell'impatto ambientale ed una — che ha avuto un grosso rilievo sulla stampa locale — per la tutela degli animali.

Abbiamo anche affrontato il problema del lavoro e della occupazione dei nostri giovani, sulla linea di un impegno che ha contraddistinto, anche per il passato, la nostra linea politica (basti qui ricordare la nostra petizione popolare per i posti di lavoro), con la presentazione di un progetto di legge che propone la regionalizzazione del pubblico impiego. Un altro progetto di legge presentato riguarda la modifica della attuale legge sul collocamento, mentre una ulteriore proposta di legge prevede la istituzione del «prestito d'onore» per favorire l'accesso dei giovani alle professioni autonome. In questo senso, peraltro, alcune delle proposte che abbiamo presentato ricalcano altre proposte presentate da movimenti e partiti autonomistici di altre regioni.

Per quanto riguarda, infine, i diritti civili, abbiamo presentato una proposta di legge per la istituzione di una consultazione regionale per la condizione femminile, ed una che riguarda l'istituzione dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori, un problema di grande attualità anche nella nostra regione.

Diamo, di seguito, l'elenco completo delle proposte presentate dal consigliere De Agostini in Consiglio regionale (tra parentesi la data di presentazione). Coloro che fossero interessati a ricevere copia di una o più proposte, possono mettersi in contatto con il Gruppo Consiliare regionale del Movimento Friuli (piazza Oberdan, 6 - 34100 Trieste - telefono 040/361789).

1) PROPOSTE DI LEGGE PRESENTATE:

a) tutela del territorio e dell'ambiente:

- 1) Norme per la agricoltura biologica, (8-11-1988)
- 2) Misure per incentivare l'uso della carta riciclata (25-01-1989)
- 3) Interventi per la protezione degli animali (26-01-1989)
- 4) Norme per la valutazione dell'impatto ambientale (14-02-1989)

b) lavoro ed occupazione

- 1) Istituzione del prestito d'onore per favorire l'accesso dei giovani alle libere professioni (22-02-1989)
- 2) Regionalizzazione del pubblico impiego (progetto di legge nazionale 1-12-1988)
- 3) Modifica alla legge 28-02-1987 n. 56 e D.P.C.M. 18 settembre 1987 n. 392 riguardante l'iscrizione alle liste di collocamento (progetto di legge nazionale 23-02-1989)

c) diritti dei cittadini

- 1) Istituzione della consultazione regionale per la condizione femminile (20-09-1988)
- 2) Istituzione dell'ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori (16-12-1988)
- 3) Regionalizzazione delle forze armate (progetto di legge nazionale 2-02-1989)

AL VAGLIO DEL MF L'AVVIO DELLA LEGGE PER LA MONTAGNA

montagna.

Nel corso dell'incontro, è stato anche rilevato il fatto che il «progetto montagna» sostiene solo l'economia del territorio, e non anche la sua cultura, per cui è necessario, ad avviso del MF, che si prevenga quanto prima da una integrazione tra questi due fattori, in modo da avviare un-

no sviluppo integrato delle comunità che vivono in montagna. Nell'occasione, è stata anche ribadita la contrarietà del MF alla prevista «razionalizzazione» delle sedi scolastiche, che è stato rilevato, provocherebbe l'emarginazione dei centri minori e la ghettizzazione della cultura in montagna.

IL MOVIMENTO FRIULI AL CONSIGLIO REGIONALE

INTERROGAZIONE

«POLIGONI, FRIULI IN RITARDO»

SUL FUNZIONAMENTO DEL COMITATO MISTO PARITETICO PER LE SERVITÙ MILITARI

Il sottoscritto consigliere regionale del Movimento Friuli Marco De Agostini,

- rilevato che nel vicino Veneto è già entrato in funzione un poligono militare in galleria, che dovrebbe consentire ai militari di truppa di potersi addestrare al tiro senza ingombro di terreno e disturbo delle attività civili, e che un altro poligono dovrebbe entrare in funzione entro l'anno;

- rilevato invece che, per quanto riguarda i due poligoni in galleria programmati in Friuli, questi dovrebbero entrare in funzione entro l'anno 1990 o 1991;

- a conoscenza, dalla stampa, che la precedenza accordata al Veneto dipenderebbe (l'affermazione, in via strettamente ufficiosa, è stata fornita da ambienti militari al cronista del «GAZZETTINO») dal fatto che «Il Veneto, politicamente, ha la voce più forte e riesce ad ottenere di più e prima»;

- atteso che, sempre secondo tale affermazione, non si tratterebbe di pressioni trasversali, ma di «interventi più puntuali ed energici», attraverso i canali ufficiali istituiti dalla legge sulle servitù militari, vale a dire i comitati misti paritetici;

- rilevato ancora che, secondo quanto avrebbe affermato un ufficiale «in Friuli la componente civile è formata da persone capaci, ma che politicamente non contano nulla. Sembra

quasi che questo organismo non interessi a chi ha in mano il Governo delle regione»;

- rilevato infine che, secondo una comunicazione dell'Ufficio Servitù militari, la attuale componente civile del comitato misto paritetico è in carica dal 1982 ed in regime di prorogatio da ben due legislature, deve essere rinnovata, anche per assicurare «una maggior partecipazione ai lavori, ora resa precaria, per alcuni membri, da concomitanti impegni di diverso genere» (uno dei membri è stato eletto al parlamento ed uno in regione);

interroga la Giunta regionale per sapere:

1) se effettivamente la attuale rappresentanza civile in seno al comitato misto paritetico non «conti» nulla politicamente, e se questo organismo non interessi chi ha il Governo della regione.

2) se la mancata incidenza politica di tale rappresentanza non dipenda anche dalla situazione di «prorogatio» e di scarsa partecipazione della stessa ai lavori del comitato;

3) se la Giunta regionale non intenda rivedere il rapporto tra l'istituzione ed i suoi rappresentanti nel comitato, per fare in modo che questa struttura operi per affermare le esigenze delle comunità che sono interessate al problema delle servitù.

Marco De Agostini

INTERROGAZIONE SUI CANTIERI DI LAVORO

Il Ministero del lavoro, con una nota diretta agli uffici periferici, ha fatto presente che, per effetto della entrata in vigore del DPR 469/87, la materia concernente i cantieri di lavoro viene attribuita alla regione Friuli - Venezia Giulia, ragion per cui i futuri finanziamenti non potranno più far carico sul bilancio statale.

Il consigliere regionale del Movimento Friuli, Marco De Agostini, rilevato che si tratta di una innovazione senz'altro opportuna, ma che può tuttavia destare preoccupazione negli enti locali, soprattutto a causa dell'assenza di iniziative in ordine alla prosecuzione dei cantieri, ha presentato, alla Giunta regionale, una interrogazione nella quale chiede alla amministrazione regionale di «mantenere in vita l'istituto dei cantieri di lavoro, rivitalizzandolo con innovazioni in grado di garantire l'efficacia e le finalità dell'istituto stesso».

SCEGLI CHI DIFENDE IL FRIULI



L'ASSESSORE VESPASIANO RISPONDE A DE AGOSTINI:

1000 chilometri di piste forestali

Le piste forestali, in regione, raggiungono uno sviluppo complessivo di quasi 1000 chilometri; lo ha reso noto l'Assessore regionale alle Foreste e Parchi, Vespasiano, rispondendo ad una interrogazione presentata dal consigliere regionale del Movimento Friuli, Marco De Agostini.

Questa, in sintesi, la situazione di fatto relativa alla realizzazione di piste forestali nella nostra regione: 592 sono i chilometri di piste appaltate con i finanziamenti FIO 83-84-85, per una spesa impegnata di 47 miliardi e 464 milioni di lire, cui si devono aggiungere 200 chilometri di viabilità già realizzata o in corso di realizzazione, finanziati dalle leggi regionali 6/82 e 22/82.

«Il potenziamento della viabilità forestale e di servizio nella regione, è di servizio nella migliore e razionale sfruttamento delle vaste risorse boschive esistenti — afferma l'assessore Vespasiano — ma anche per favorire ogni altra attività connessa

(interventi colturali, sistemazioni idraulico-forestali, servizio antincendio etc.), è sempre stata una condizione indispensabile per lo sviluppo e l'economia delle vallate».

L'Assessore Vespasiano ammette che per la realizzazione della viabilità è necessario intervenire su un ambiente naturale e delicato quale è quello boscato, ma afferma che un tanto viene ovviamente fatto con le «dovute cautele».

Vespasiano assicura che «i criteri progettuali che stanno alla base delle opere progettate, furono informati al maggior contenimento possibile dei danni ed alla minimizzazione degli impatti tanto nella fase preliminare che in quella esecutiva».

Sui danni e sui dissesti riferiti da De Agostini nella sua interrogazione, l'assessore ricorda che sono state predisposte delle apposite perizie di variante, già approvate, che consentiranno di porre rimedio, in tempi brevi, ai danni segnalati, mentre per quanto riguarda la manutenzio-

ne, Vespasiano assicura l'esponente MF che agli interventi di ripristino seguirà la necessaria manutenzione, per consentire la stabilizzazione definitiva delle opere e dei tracciati, e la loro conservazione.



FRIULI D'OGGI

Iscr. al Trib. di Udine n. 195 del 20-4-1988
Dir. Responsabile MARCO DE AGOSTINI
Responsabile Politico ENRICHETTO BASALDELLA
Redazione Amministrazione Via Roma, 8 33019 TRICESIMO (UD)
Tel. (0432) 851628
Contributo annuo al giornale L. 30.000
estero L. 30.000
Sostenitori L. 50.000
Versamento sul c.c.p. n. 10851338
Friuli d'oggi via Roma, 8 33019 TRICESIMO
© GIULIETTI FELTRI 1988